



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 3 ottobre 2012

A cura di Antonietta Marrazzo - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220/224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'INIZIATIVA PROGETTO PER I SOFFERENTI PSICHICI

"Pinocchio", prende il largo la barca della solidarietà

Si chiama "Pinocchio", ma non dice bugie. È la barca a vela (nella foto) restaurata dai sofferenti psichici del centro diurno di riabilitazione Lavori in Corso, che da ieri ha ripreso il largo.

Ieri al distaccamento della Marina Militare di via Acton la cerimonia di varo dell'imbarcazione costruita 4 anni fa dagli utenti, con gli operatori e i volontari, del centro gestito dal

gruppo Gesco con la Asl Napoli 1 Centro al rione Sanità.

All'albero della barca è stata legata una bandiera rossa con inciso il nome "Massimo", in ricordo di Massimo De Benedictis, il presidente della cooperativa sociale Il Calderone scomparso lo scorso 17 marzo all'età di 50 anni «amico e collega che si è sempre impegnato nella lotta all'emarginazione e a favorire l'integrazione sociale delle persone in difficoltà».

Il restyling per riportare in mare la vela è stato realizzato nel cantiere-scuola dell'antico arsenale borbonico grazie al progetto "Scugnizzi a vela", promosso con le associazioni Life onlus, Restauratori Napoletani e il gruppo di Napoli dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (Anmi), e patrocinato dalla Marina Militare.

Importante anche il contributo dell'associazione motociclisti Raid for Aid di Piacenza, che ha raccolto 3.700 euro a favore del progetto.



TC

Vittime di mafia, un'intesa per ricordarle

di Livia Iannotta

Per le vittime innocenti della malavita, strappate alla vita per errore, la Campania detiene il record. Per i beni confiscati è seconda soltanto alla Sicilia. Ma la regione in cui "impera" la camorra è anche quella che vanta una rete sempre più forte di solidarietà e cultura della legalità. Oggi della "squadra" entra a far parte anche l'Istituto Pontano di Corso Vittorio Emanuele.

È stato infatti siglato un protocollo d'intesa tra l'istituto e la fondazione Polis per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati della regione Campania, con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti al tema della legalità. In base all'accordo, valido per tre anni, la scuola e la fondazione si impegnano a promuovere incontri di riflessione con i familiari delle vittime innocenti della criminalità e meeting con le cooperative sociali impegnate nel riutilizzo dei beni confiscati alla camorra. Ma quale modo migliore per ricordare i circa duecento "bersagli" senza colpa della camorra, se non adottare simbolicamente uno di loro? Ed è quello che il Pontano, firmando il protocollo, ha fatto. Per quest'anno la scelta è ricaduta su Annalisa Durante (*nella foto*), la quattordicenne uccisa nel marzo del 2004 durante una sparatoria tra clan rivali nel quartiere di Forcella. E sempre a Forcella si trova l'appartamento sottratto al boss Luigi Giuliano che, oggi affidato a Telefono Azzurro, sarà allo stesso modo "adottato" dai ragazzi del Pontano.

«Non vogliamo tanto fare contrasto all'illegalità, quanto far crescere nei giovani il senso di legalità – afferma Paolo Siani, presidente di Polis e fratello del giornalista Giancarlo, ucciso dalla camorra nel 1985 – e lo facciamo tramite due esperienze. Per prima cosa, adottando una vittima, che in questo caso è Annalisa Durante. È importante raccontare la sua storia, quella di una ragazza normale incappata in un grave incidente che l'ha portata alla morte. E poi tramite l'adozione di un bene confiscato a Forcella. Da una parte la vittima, la morte, la violenza. Dall'altra il riscatto attraverso il bene confiscato».

Sempre in linea con l'accordo siglato, il Pontano aprirà le porte ai familiari delle vittime della criminalità organizzata, mettendo in palio tre borse di studio per la scuola secondaria di primo grado e quattro per liceo classico e scientifico. Non ha tardato ad arrivare l'appoggio dell'Associazione degli ex alunni del Pontano, che proprio durante la cerimonia per la firma del protocollo ha consegnato la prima borsa di studio. Una scuola che accoglie, dunque, le realtà difficili della città e coloro che, come evidenzia il rettore Tina Moccia, «hanno il desiderio di partecipare ad una formazione integrale, ma non possono permetterselo».

Ma non è tutto. Prevista per fine novembre una cena sociale di apertura degli incontri del Caffè Letterario dell'istituto, che sarà preparata da Nuova Cucina Organizzata, il ristorante che ha sede in un bene confiscato a San Cipriano d'Aversa. E proprio durante gli incontri del Caffè Letterario sarà attivato un mercatino che esporrà i prodotti della Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità di Libera, provenienti da terreni confiscati alle mafie.

Coop a rischio: appello alle istituzioni

Pozzuoli, Sos dal carcere per il caffè delle Lazzarelle

Nello Mazzone

Un'interrogazione parlamentare urgente è stata presentata al ministro della Giustizia Paola Severino, men-

tre un'accurata richiesta di intervento è stata inviata dal carcere femminile di Pozzuoli al presidente del Senato, Renato Schifani: rischia il fallimento la cooperativa «Lazzarel-

le», unico esempio di impresa nata all'interno di un carcere - il quarto più sovraffollato d'Italia - con tanto di laboratorio per la torrefazione e socie-lavoratrici, tutte dete-

nute. Esempio concreto di quel percorso di risocializzazione tracciato dall'articolo 27 della Costituzione e troppo spesso rimasto lettera morta.

> A pag. 41

La storia Mancanza di ordinativi e disinteresse delle istituzioni: a un passo dal flop l'iniziativa nata per dare lavoro e favorire l'integrazione sociale

Sos dal carcere per il caffè delle Lazzarelle

Pozzuoli, rischia di fallire la cooperativa delle detenute. Appello a Severino e Schifani

Nello Mazzone

POZZUOLI. Un'interrogazione parlamentare urgente è stata presentata al ministro della Giustizia Paola Severino, mentre un'accurata richiesta di intervento è stata inviata dal carcere femminile di Pozzuoli al presidente del Senato, Renato Schifani: rischia il fallimento la cooperativa «Lazzarelle», unico esempio di impresa nata all'interno di un carcere - il quarto più sovraffollato d'Italia - con tanto di laboratorio per la torrefazione e socie-lavoratrici, tutte detenute. Esempio concreto di quel percorso di risocializzazione tracciato dall'articolo 27 della Costituzione e troppo spesso rimasto lettera morta.

Il caffè tostato, macinato e perfino imbustato direttamente da dieci detenute di Pozzuoli fu lanciato in pompa magna a febbraio 2010, grazie anche al tenace lavoro della direttrice del penitenziario, Stella Scialpi, che accolse subito con entusiasmo l'idea-progetto. Appena tre anni dopo la situazione è completamente mutata. Le due socie amministratrici (uniche non detenute nella compagine societaria), Imma Carpiniello e Paola Maisto, si sono viste costrette a chiedere un fido bancario offrendo garanzie economiche personali per scongiurare la chiusura e ridare speranza alle reclusi. Ad agosto in cassa non c'erano quasi

più neanche i soldi per acquistare le miscele pregiate di «oro nero» che ar-

Il progetto
Dalla torrefazione alla vendita al dettaglio: per ora si va avanti con prestiti

rivano da Brasile, Uganda, Costa Rica, Colombia, Guatemala e India direttamente nell'ex convento del Settecento che ospita le celle. Un carcere che dovrebbe contenere 91 detenute e che invece ne conta attualmente 198. Il core-business della cooperativa sociale era chiaro: con la vendita diretta del caffè autoprodotta nel circuito di botteghe che diffondono il commercio equo-solidale, si sarebbero creati almeno una dozzina di posti di lavoro destinati ad altrettante reclusi. Ma con il passare del tempo gli ordini sono via via diminuiti. È la crisi economica ha fatto il resto, riducendo da 10 a 3 le socie detenute che di giorno lavorano nel laboratorio di torrefazione e di notte tornano dietro le sbarre.

«Lo spazio destinato alla torrefazione del caffè Lazzarelle, dopo i primi mesi di felice e proficuo funzionamento, ad agosto era completamente fermo, con i macchinari inutilizzati e abbandonati - denuncia nell'interrogazione parlamentare il senatore Marco Perduca dei Radicali, in visita ispettiva a Pozzuoli ad agosto scorso - Chiediamo al ministro Severino se si voglia promuovere il rilancio del-

la cooperativa Lazzarelle, registrando una distribuzione quanto più ampia possibile del caffè prodotto in carcere».

A pochi mesi dal lancio ufficiale, Regione Campania, Provincia di Napoli e molti enti pubblici campani mostrarono molto interesse per l'innovativo progetto. Ma nulla più, oltre agli attestati di stima. Il caffè fatto in carcere fu servito nel giugno 2010 anche alla buvette del Senato e sembrava che si fosse aperto uno spiraglio per inserire il «Lazzarelle» nel menù dei senatori. Poi l'oblio. «Come tutte le imprese, anche la nostra sconta il problema della crisi economica - spiega Imma Carpiniello della coop - Abbiamo ridotto il numero di detenute assunte. Speriamo nel rilancio e in nuove forniture».

E ora l'accurato appello alla seconda carica dello Stato: «Presidente Schifani ci aiuti - scrivono le detenute della coop - il nostro caffè autoprodotta ha costi di gestione inferiore a quelli di mercato e potrebbe essere inserito nel menù del ristorante del Senato. In questo modo ci sarebbe un risparmio per le casse statali e si salverebbe un progetto di recupero unico in Italia».

Il tempo stringe: la produzione potrà continuare al massimo fino a Natale, sperando nell'aumento delle commesse per i pacchi-dono del circuito del commercio equo e solidale antimorra dell'associazione Libera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volontari di Mammut: «Lo Stato sociale? Qui non esiste più»

Il centro anti-camorra presenta le attività per il nuovo anno

«Per noi niente fondi pubblici»

«Malgrado tanto clamore, le uniche mani che a Scampia continuano a vedersi sono quelle armate dello Stato e dell'anti-Stato». La denuncia è dei responsabili del Centro Mammut di Scampia. Dal centro di volontariato, presidio di legalità in Piazza Giovanni Paolo II, in occasione della presentazione della programmazione dei lavori per l'anno 2012-13, spiegano che «in questi sei anni è cambiato quasi tutto nel sistema degli aiuti di Napoli e del resto d'Italia. Ormai lo stato sociale, come sistema integrato di metodi, servizi e strategie pubblico-privato per combattere povertà e disagio non esiste più». «Al di là della buona volontà di qualche assessore - prosegue il Centro Mammut - a fronte dei tagli radicali operati da governo e Regioni per questo settore, sprechi e inefficienze non sono finiti e i pochi spiccioli erogati dal pubblico bastano a malapena a supportare il volontariato (non remunerato e non sempre professionale) e ad assicurarsi il consenso delle organizzazioni più potenti».

Domani alle 16.30, in piazza Giovanni Paolo II, Mammut riprenderà le attività («raddoppiate in due anni e senza fondi pubblici», sottolineano dal Centro) con la «Festa d'autunno, Festa al Castello», laboratori di teatro e colore e giochi di strada per presentare la programmazione 2012-13 del Centro arrivato al sesto anno di attività. Ai ragazzi e agli adulti italiani, migranti e rom che fino a notte frequentano il Centro di Scampia, si affiancheranno da quest'anno quindici classi di alunni alle elementari del quartiere per fare lezione due mattine a settimana nei locali in piazza Giovanni Paolo II con il «Metodo Mammut» e a cura dei suoi educatori.

Mammut è un progetto nazionale di ricerca-azione giunto al sesto anno di attività. L'associazione Compare

(che opera a Scampia a partire dai campi rom dal 1997) è capofila della una rete nazionale che ha dato vita al progetto nel 2007. Ciascuna delle azioni messe in campo fa parte della mappa di ricerca del Centro, con la finalità di produrre innovazione metodologica e nelle prassi educative. I percorsi sono rivolti a bambini, ragazzi e adulti, italiani, migranti e rom di Napoli e delle altre città con cui il Centro territoriale fa rete. Molti sono stati i riconoscimenti alla ricerca metodologica portata avanti dal Mammut, tra cui l'encomio del presidente della Repubblica (nel 2011) e l'esser stati selezionati come buona pratica internazionale da organismi autorevoli quali l'Ufficio nazionale contro la discriminazione razziale nel 2012. Informazioni sull'attività del Centro al sito www.mammutnapoli.org, mentre l'email è mammut.napoli@gmail.com.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La denuncia

«Malgrado tanto clamore nel quartiere ci sono solo le mani armate dello Stato e dell'anti-Stato»



DISPONIBILI DA SUBITO SOLO 600MILA EURO. SINDACATI SCETTICI: PER ORA SOLO PROMESSE

NapoliSociale, la Giunta sblocca due milioni per gli stipendi

NAPOLI. Arrivano i primi soldi per NapoliSociale. La giunta de Magistris in una riunione straordinaria, ieri pomeriggio, ha votato la delibera proposta dagli assessori Sergio D'Angelo (Welfare) e Enrico Panini (Lavoro) che sblocca il pagamento di circa 2 milioni di euro. Purtroppo, le risorse disponibili fin da subito ammontano a non più di 600mila euro, appena sufficienti per pagare una sola mensilità dei 424 lavoratori che non ricevono lo stipendio da luglio. La prima tranche dei trasferimenti dovrebbe arrivare la prossima settimana. Il resto a scaglioni secondo un cronoprogramma. Mentre dalle banche interpellate per l'anticipo da 1,2 milioni (Banco di Napoli, Monte dei Paschi di Siena e Deutsche Bank) non è arrivata ancora risposta. La delibera di giunta arriva dopo l'incontro tra la delegazione dei lavoratori di NapoliSociale e gli assessori D'Angelo e Panini avvenuto lunedì pomeriggio a Palazzo San Giacomo. Ma per i dipendenti della società partecipata, la risposta dell'amministrazione resta del tutto insufficiente. «Finora solo promesse – commenta Roberto Ascione, segretario generale dell'Uap (Unione Autorganizzata Politeia) – . Ma i soldi dove sono?». Intanto, tutte le organizzazioni sindacali proseguono lo stato d'agitazione. «Il sindaco - dice un portavoce dei lavoratori - ci ha tenuti in attesa per diversi giorni dicendoci che ieri avremmo ricevuto delle risposte. Queste risposte sono arrivate e sono assurde: ha detto che non può pagarci perché non ci sono soldi. E i soldi per le sue manifestazioni di facciata? Dove li trova?». **pf**

Boscoreale La famiglia di Anna trova la solidarietà delle agenzie funebri

Non ha i soldi per i funerali, il Comune provvede alle spese

**La quindicenne
del Piano Napoli aveva
una grave malforma-
zione genetica**

Boscoreale. Quando un padre non ha i soldi per seppellire la figlia defunta. Nel Piano Napoli di via Passanti

Scafati si è consumato un dramma umano e sociale dove una famiglia indigente ha perso tragicamente la figlia Maria di solo 15 anni a causa di una grave malformazione genetica. Anni e anni di sofferenze che l'hanno strappata via all'affetto dei genitori. Alla grave perdita subita ed allo straziante dolore che si prova per una tragedia di tal genere,

si è aggiunta l'impossibilità economica per seppellire la ragazza.

«Di qui la decisione di rivolgersi al commissario straordinario, Prefetto Michele Capomacchia, chiedendo che lo Stato faccia la sua parte accollandosi per intero le spese del funerale. Un contributo minimo che, grazie all'opera di mediazione e allo spirito di sensibilità mostrato dalle aziende di pompe funebri, è stato sufficiente per organizzare il corteo funebre secondo tutti i crismi. Oggi, centinaia di persone vi parteciperanno per dare l'ultimo alla giovane Maria. Per i genitori, dopo il dramma, c'è la consapevolezza che la loro figlia, devastata da una ma-

lattia crudele che non le ha dato scampo, potrà riposare

in pace ed essere ricordata da tutti coloro che l'hanno voluta bene. Nel Piano Napoli di via Passanti, dove un tempo regnava lo spaccio della droga, ci sono famiglie (la maggioranza) che non si piegano alle tentazioni della camorra. Queste famiglie vanno avanti per la loro strada, lottano con le unghie e con i denti per portare un piatto in tavola. Si dimenano tra le ingiustizie sociali che continuano a spaccare in due il Paese ma lo fanno guadagnandosi da vivere onestamente. Un esempio per i loro figli, una speranza per il domani che verrà.

Pasquale Malvone

La tendenza

Spopola il mercatino virtuale Campania regina degli scambi

Lo potremmo battezzare «eGift», come «eBay», dove non si vende, ma si regala. È un sistema di pagine Facebook, che fanno capo al gruppo «Te lo regalo se

vieni a prenderlo» aperto dal ticinese Salvatore Benvenuto, il quale, con una mente a orologeria molto svizzera, ha organizzato un traffico che da virtuale diventa molto

concreto e materiale. In pratica funziona così: se vuoi disfarti di un vecchio elettrodomestico ancora funzionante, di vestiti che non usi più ma ben integri o se ti serve un tostapane, un armadio o

anche una macchina per fare il sapone ti iscrivi, posti il tuo messaggio e aspetti. Qualcosa o qualcuno troverai.

> Segue a pag. 42

Spopola il mercatino...

La filosofia è doppia: sopravvivere alla crisi senza sprecare e non intasare le discariche di rifiuti ingombranti. Al di là del controllo ferreo sulle transazioni gratuite, per tenere alla larga i perditempo e gli imbrogliatori (chi sgarra è bannato - cancellato - a vita), l'unica regola è andare a ritirare il regalo a casa dell'offerente. Se vi vergognate (ma di questi tempi, certi sentimenti hanno poco corso) o se siete timidi per natura e non volete incontrare la persona con la quale deve avveni-

re lo scambio, il pratico elvetico propone un'alternativa: depositate fuori la porta di casa il regalo con un bigliettino del nome della pagina Facebook e l'interessato passerà a ritirarlo, superando gli imbarazzi.

Sono state create pagine per ogni regione d'Italia (più due per la Svizzera) e gli iscritti sono complessivamente circa 90mila. Ovviamente tra i più attivi ci sono i campani e i napoletani. Sono quasi 3500, ma vivacissimi e in cerca di tutto. Dal Vomero al centro, dalla provincia alle province si richiedono e si cedono mac-

chine fotografiche, vecchi videoregistratori, arredi per la stanza dei bambini, cassettoni, trapunte, ma pu-

re calzini, biancheria intima, giacche e dizionari. Insomma, ritorna in auge l'antica economia domestica meridionale per la quale niente si butta e che, nelle case dei nostri nonni, ingombrava l'impraticabile e polverosa stanza delle peroglie (gli oggetti inutilizzati che impiccavano, l'equivalente nostrano della soffitta). È un modo per dare agli oggetti che ci hanno accom-

pagnato quotidianamente e sono ancora efficienti una seconda possibilità nella vita. L'Asia dovrebbe ringraziare, si possono liberare molte strade da tinelli buttati via, televisori senza i decoder del digitale lasciati al vandalismo di passaggio. Perché, giusto per fare un esempio, si dovrebbero evitare le decine di napoletani che lasciano per strade i loro materassi dismessi a passare dalle reti alla Rete.

p. t.

Il precedente

Anche le scuole
senza indennità
contro gli infortuni

La vicenda delle polizze assicurative sul patrimonio immobiliare del Comune di Napoli alla vicenda della mancata copertura assicurativa per i bimbi che frequentano gli asili nido e le materne comunali. In tutto, 7500. L'assessore Palmieri aveva confermato la circostanza e rassicurato sullo sblocco della situazione garantendo sull'automatica copertura assicurativa da parte dell'Inail. Il responsabile napoletano della Compagnia assicurativa aveva corretto l'assessore affermando che i bimbi non usufruiscono di quella copertura. L'ultima polizza-scuola era stata stipulata con la Unipol di via Santa Brigida di Donato D'Angelo e Salvatore Galante, la stessa che ha stipulato con Palazzo San Giacomo l'ultimo contratto per l'assicurazione sugli immobili.

Dimensionamento, scuole nel caos

DIRIGENTI CHE DEVONO DIVIDERSI FRA PIÙ ISTITUTI E SCUOLABUS SENZA BENZINA

di **Roberta De Maddi**

Aule vuote, fuga di ragazzi. Succede nelle province di Napoli, dove a causa della spending review la Regione si è vista costretta ad un dimensionamento degli istituti scolastici, che sono stati per questo accorpati. Ieri mattina c'è stato un doveroso e tutt'altro che privo di polemiche confronto tra la Regione, rappresentata dall'assessore all'Istruzione Caterina Miraglia ed i rappresentanti delle Province, nell'aula del consiglio provinciale di Santa Maria La Nova. Più della metà dei rappresentanti delle 93 autonomie di Napoli, erano presenti per portare testimonianze, peraltro per nulla positive, sulla situazione in atto.

Dopo due anni di alti e bassi dovuti a "intoppi" burocratici, incomprensioni nel recepire la legge 111 del 2011 ed un ricorso alla Corte Costituzionale per incostituzionalità di alcuni punti della legge che sollevavano conflitti di competenze tra province e Regioni, quest'anno "l'attesa 111" ha visto finalmente attuazione. Ma come si è tradotta la 111 nei territori della provincia napoletana? Chiuse le aule di 57 scuole. Nella provincia di Salerno, 38; Caserta, 27; Avellino, 15 ed infine Benevento 14. Un totale di 151 scuole in meno. Il parametro da raggiungere per scongiurare la soppressione è raggiungere quota 600 alunni totali. In determinate province non ce la si fa. La Regione Campania, onde evitare ulteriori disagi ha stanziato un milione di euro per gli scuolabus, per permettere ai ragazzi che hanno dovuto cambiare scuola, di raggiungere più agevolmente le nuove sedi, spesso lontane dai luoghi di abitazione. E qui, pioggia di polemiche. Nei paesi del Vesuviano ad esempio, alcuni dei sindaci denunciano situazioni bloccate. «Sono esattamente 11 giorni che gli scuolabus sono fermi nei depositi perché non abbiamo soldi per il gasolio, i fondi non arrivano ed i ragazzi vanno a piedi» si lamenta Sabato Simonetti, sindaco di Palma Campania che insiste poi su un altro punto: «Alcune scuole che constano di 500 alunni non hanno un dirigente e per di più le aule si sono svuotate. Da 27 - 28 ragazzi che avevamo, siamo scesi a 15».

Aule sfollate quindi per mancanza di collegamenti. Salvatore Sannino, sindaco di Casavatore calca ancora di più la mano: «I fondi non arrivano, nei nostri istituti non ci sono soldi neanche per pagare il riscaldamento. Come affronteremo l'inverno e quale sarà la qualità dell'istruzione che offriamo?».

La domanda rimbalza veloce all'assessore Miraglia, la quale non fa però una piega: «Le miglie si possono sempre apportare. Purtroppo la Campania è stata poco virtuosa, ha un gap nei confronti delle altre regioni che deve sanare, non possiamo fare altrimenti». Antonio Zeno, sindaco di Massa di Somma: «Noi abbiamo 560 bambini, il dirigente scolastico non c'è mai perché occupato con altri tre istituti».

Luisa Franzese, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale appoggia il dimensionamento ed anzi propone: «Consorziamo le scuole». Il neo eletto assessore provinciale all'istruzione, Maurizio Moschetti: «Entro il 2012 massimo ad inizio 2013 occorrerà arrivare al 30% del dimensionamento, ma i parametri sulla soglia degli alunni potrebbero cambiare e la regione ancora non ci ha fornito indicazioni».

Il libro**L'arroganza
del potere
e il riscatto
al femminile****Ida Palisi**

Ci sono luoghi dove il tempo sembra essersi fermato, dove l'uomo è ancora legato alla terra e alle sue antiche leggi. Così Forino, paesino di cinquemila anime a qualche chilometro da Avellino, è lo scenario per un racconto di resistenza e di riscatto, che nasce come una sceneggiatura del regista Enzo Acri ed è trasformato in romanzo breve dalla penna di Oreste De Maio. Il volume, realizzato in versione bilingue - italiano e inglese - si intitola *Donna di rispetto* (Rogiosi editore, pagg. 110, euro 12) e viene presentato oggi (ore 18) alla Feltrinelli Express di piazza Garibaldi a Napoli, da Acri insieme a Maurizio Gemma, direttore generale della Film Commission Regione Campania e dall'attrice Marinella Ferrandino - che firmano le introduzioni - con Francesco Brancatella del Tg 1 e la moderazione di Francesca Scognamiglio.

Il libro è il racconto di una sopraffazione, perpetrata nell'immediato dopoguerra da quelli che una volta furono principi e che ora sono brutali signorotti, impegnati

Il caso

«Donna di rispetto», sceneggiatura di Enzo Acri trasformata in romanzo con De Maio

a preservare i propri privilegi con la violenza e l'arroganza. Lo scenario è un Sud dominato da regole feudali, che nessuno osa trasgredire per fame e per paura, e dove spicca, tra volti di mariti contadini lividi di rabbia ed esacerbati dai soprusi, il coraggio di Maria, la «donna di rispetto»

che decide di ribellarsi e di vendicarsi, affrontando anche la prigione per riscattare la dignità della sua famiglia. È facile immaginare un film da questo racconto-sceneggiatura che ha i colori del grano e del sangue, che offre un ritratto corale della vita di un tempo, e restituisce una figura femminile che, a dirla con Acri, manca «dai tempi della Magnani, della Loren, della Lollobrigida».

Comune Critiche a de Magistris sul governo della città

«Napoli è tua» si fa in tre Finisce la lista del sindaco

«Napoli è Tua» va in frantumi. La lista civica che ha sostenuto il sindaco de Magistris alle Comunali 2011, si divide in tre: quattro esponenti rimarranno nel partito; due, insieme ad un esponente della Federazione delle Sinistre, formerà un nuovo gruppo in aula; e due consiglieri si iscriveranno nel

gruppo misto. Salvo sorprese, oggi la decisione verrà anche comunicata in una conferenza stampa. «Non confermo e non smentisco», si limita a dire Carlo Iannello, che pare essere tra coloro che lasceranno il Gruppo per formare un altro. Intanto Salvatore Pace da ieri è stato individuato come nuovo capogruppo di «NèT» al posto di Vittorio

Vasquez, che pare dirigersi verso il gruppo misto. Le troppe anime diverse all'interno della lista del sindaco, unite alla tensione per le paventate dimissioni poi (per ora) rientrate di D'Angelo, hanno fatto scatenare la bagarre.

A PAGINA 6 **Cuozzo**

Comune Iannello: «Non confermo e non smentisco». Per Vasquez e Rinaldi prende corpo l'ipotesi gruppo misto

In pezzi la lista del sindaco Napoli è tua si divide in tre Nel partito restano quattro consiglieri su otto

NAPOLI — Dopo un anno e tre mesi dall'elezione di Luigi de Magistris la sua lista civica, Napoli è tua, è già andata in frantumi. E da un solo gruppo in Aula ne nasceranno due, mentre altri due consiglieri confluiranno nel gruppo misto. Ieri la decisione che dovrebbe essere comunicata ufficialmente oggi, nel corso di una conferenza stampa.

Carlo Iannello, uno dei consiglieri comunali pronto a lasciare dice: «Non confermo e non smentisco, tutti sarà chiarito domani (oggi, n.d.r.) quando terremo la conferenza». In realtà è tutto già deciso. E nel gruppo di «Napoli è Tua», che, forte dell'affermazione di de Magistris, ha portato a sedere in Consiglio comunale otto consiglieri, rimarranno Vincenzo Varriale, Carmine Sgambati, Salvatore Pace e Arnaldo Maurino con Pace che è già stato indicato come capogruppo con tanto di co-

municazione già pervenuta a de Magistris.

Nel secondo gruppo dovrebbero (condizionale d'obbligo, fino alla formalizzazione) confluire Carlo Iannello, Gennaro Esposito e Simona Molisso, che lascerebbe la Federazione delle Sinistre per aderire al nuovo partito. Infine, Vittorio Vasquez, che di Napoli è tua, almeno fino a ieri sera, era il capogruppo, e Claudio Rinaldi, altro animatore della lista civica del sindaco, essendo solo in due dovrebbero confluire nel gruppo misto in attesa di evoluzioni prossime. Ovviamente, è tutto da interpretare ancora l'atteggiamento che il nuovo gruppo — oltre che Vasquez e Rinaldi — avranno nelle votazioni in aula. Ma certo la maggioranza perde pezzi.

Nei giorni scorsi, quando le dimissioni dell'assessore Sergio D'Angelo parevano essere già sul tavolo di de Magistris, proprio Vasquez, Maurino e Rinaldi hanno scritto una dura lettera ricordando al sindaco che nel partito ci fosse fermento per quanto stava accadendo nelle politiche sociali. «Il disagio di D'Angelo è anche il nostro», si leggeva nella nota nella quale veniva sottolineato come esistesse «un disagio reale nella maggioranza che sostiene il sindaco rispetto alla valutazione che compie la giunta sulla disastrosa condizione dei conti del Comune di Napoli». «Un disagio — rimarcavano i tre esponenti della lista civica che ha contribuito alla vittoria di Luigi de Magistris alle Comunali del 2011 — dovuto all'incapacità di essere promotori di azioni politiche concrete rispetto al governo Monti ed alla giunta Caldoro che hanno contribuito, insieme al malgoverno della precedente amministrazione comunale, all'attuale crisi economica della città di Napoli». E così è stato, con il gruppo di «NèT» che,

salvo interventi vigorosi del sindaco, pare destinato ad implodere.

Nel frattempo, però, le dimissioni di D'Angelo (per ora) sono rientrate, mentre «Napoli è Tua» è vicina all'implosione. Oggi se ne saprà di più. Ma il copione appare già scritto.

Paolo Cuzzo

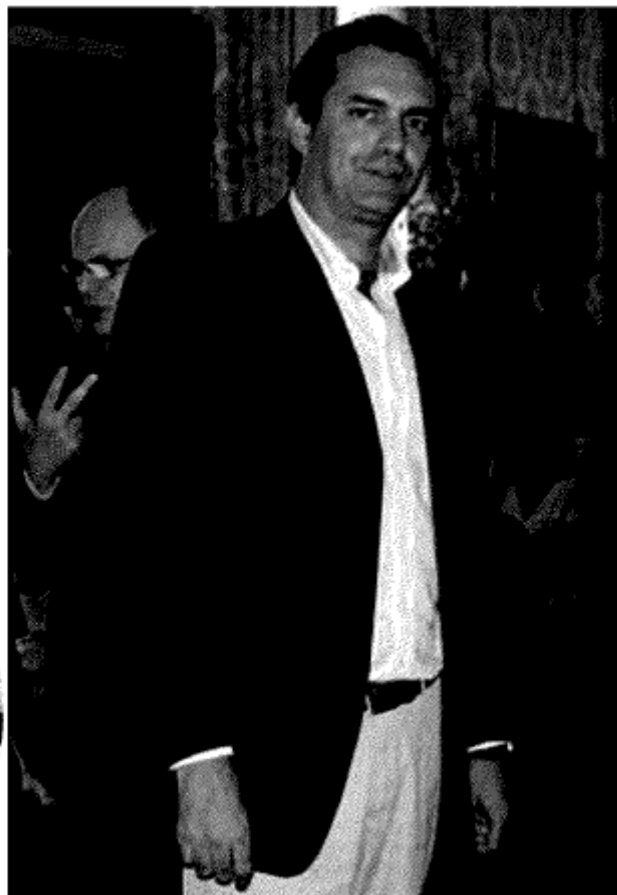
Gli arancioni

Napoli è Tua è la lista civica del sindaco, che ha sostenuto

Luigi de Magistris alle ultime comunali del 2011 quelle che l'ex magistrato ha vinto battendo al ballottaggio Gianni Lettieri.

Otto erano stati i consiglieri comunali eletti, di diversa estrazione e quasi tutti non adusi alla politica di professione:

Gennaro Esposito, Carlo Iannello (nella foto in alto a sinistra) Arnaldo Maurino, Salvatore Pace, Pietro Rinaldi (in basso a sinistra), Carmine Sgambati, Vincenzo Varriale ed il docente Vittorio Vasquez (nella foto al centro a sinistra). Dal gruppo che starebbe per dividersi ne nasceranno due, mentre due consiglieri comunali, Vasquez e Rinaldi, dovrebbero confluire nel Gruppo Misto



Primo cittadino De Magistris e a sinistra l'assessore D'Angelo

